

- 3 -

- 10) tentato omicidio e rapina guardie campestri di Borgetto;
- 11) assalto alla caserma di Piano dell'Occhio e Portella della Paglia;
- 12) conflitto con militari dell'Arma al Ponte Nocilla e ferimento del brigadiere Rossi;
- 13) omicidio Mascatello Leonardo;
- 14) omicidio "Sciddicu" Pietro;
- 15) tentato omicidio Pianelli Salvatore;
- 16) rapina De Lorenzo, con svaligiamento di un'intera fattoria a mezzo autocarri pesanti;
- 17) rapina Pratameno idem;
- 18) aggressione e minaccia direttore istituto Mezzogiorno d'Italia;
- 19) omicidio Galati Vincenzo;
- 20) omicidio maresciallo Scimone Filippo, comandante stazione Sancipirrello;
- 21) tentato omicidio brigadiere Arcadipane;
- 22) sequestro avvocato Aleuri Michele;
- 23) sequestro Colicchia Antonino, genero Mannino.

Fu appunto nella seconda metà del 1945 che il Giuliano, forse preoccupato dei gravi delitti commessi in oltre due anni di losca attività, in cui la sua pazzia sanguinaria aveva mietuto tanto innocenti vittime, forse per trovare una giustificazione alla sua attività criminosa, pensò di passare con tutta la sua banda e col suo bagaglio di delitti paurosi nelle file del movimento separatista. Gli si illuse di poter giustificare i suoi crimini con la necessità di conseguire l'indipendenza della Sicilia dal resto dell'Italia, obiettivo, secondo lui, che si doveva e poteva raggiungere soltanto con la distruzione delle forze armate dello Stato italiano, in servizio in Sicilia. Ma non può esservi nessuna persona che possa vedere una connessione fra gli atroci delitti, le spietate azioni criminose della banda, condotte al solo scopo dell'arricchimento dei suoi accoliti, con l'indipendenza della Sicilia. Del resto, sarebbe stato comodo per le centinaia di latitanti vaganti per le campagne dell'Isola e responsabili di gravi delitti, aggregarsi al movimento separatista per giustificare di fronte alla società, e farsi perdonare, delitti così inumani. A prescindere che i dirigenti del movimento separatista hanno concordemente esclusa qualunque loro discendenza verso il Giuliano, che mai è stato iscritto al movimento, sta di fatto che solo una piccola frazione di esso, sconfessata, peraltro, dai dirigenti del movimento, prese contatto col Giuliano. Ma anche costoro hanno concordemente affermato che non diedero affatto mandato al capraio semianalfabeta di Montelepre, di assaltare caserme e uccidere giovani soldati e carabinieri. Il Giuliano ed i suoi accoliti, così come durante i due anni precedenti alle manifestazioni separatiste,

- 4 -

depredarono, uccisero, minacciarono, sequestrarono persone, assaltarono le caserme dell'Arma di Piano dell'Occhio - a titolo di rappresaglia per l'arresto del fratello, autore di omicidio - e Portella della Paglia (Palermo), anche durante le manifestazioni separatiste (dicembre 1945-febbraio 1946) sequestrarono persone, uccisero giovani soldati e carabinieri, assaltarono caserme, nè si sono fermati dal percorrere la via del delitto, perchè anche dopo le manifestazioni separatiste hanno commesso atroci crimini al solo scopo di conseguire la propria impunità o di arricchirsi illecitamente, come sarà dimostrato con l'elencazione dei delitti commessi in seguito.

Vi è quindi da parte del Giuliano, dal 2 settembre 1943 ad oggi, una linea di condotta diretta per fini personali al delitto, che non ha subito sosta nè deviazioni. Nè può modificare le responsabilità contratte il fatto che egli ed i suoi accoliti si annunziarono separatisti e commisero esecrandi delitti mentre sventolavano la bandiera di un ideale. Trattasi di delitti che, per la natura dei fatti che li costituiscono e dei motivi reali che li determinarono, presentano caratteri fondamentali comuni: e cioè il procacciamento di ingiusti profitti per se e per i suoi affiliati, mediante violenza spinta fino alla soppressione di vite umane.

Il Giuliano ed i suoi accoliti debbono, pertanto, rispondere anche dei delitti commessi durante le manifestazioni separatiste, non potendo essi, comunque, invocare il fine politico per avere l'applicazione, per alcuni delitti, del decreto di amnistia.

E con lui sono da ritenersi pienamente responsabili i seguenti vecchi componenti della sua banda ed i sottoportati altri, che in varie epoche sono andati ad ingrossarne la fila:

- 1°) Giuliano Salvatore, sopra generalizzato;
- 2°) Lombardo Salvatore di Antonino e di Cervico Francesco, nato a Montelepre il 21/10/1920, ivi residente, contadino;
- 3°) Cucinella Antonino di Biagio e di Cirillo Carmelo, nato a Montelepre il 1/1/1920, ivi residente, contadino;
- 4°) Di Maggio Tommaso fu Alfio e di Cucchiara Maria, nato a Montelepre il 13/6/1897, ivi residente, bracciante;
- 5°) Spiga Giuseppe di Salvatore e di Gaglio Maria, nato il 27 gennaio 1908 a Montelepre, ivi residente, bracciante;
- 6°) Cucchiara Tommaso fu Pietro e di Badalamenti Antonina, nato il 21/12 1908 a Montelepre, ivi residente, bracciante;
- 7°) Genovese Domenico di Salvatore e di Gaglio Rosa, nato il 12 febbraio 1905 a Montelepre, ivi residente, contadino;
- 8°) Bono Giuseppe, inteso "Cicirino" di Giuseppe e di Cucinella Rosalia, nato il 20/1/1903 a Montelepre, residente a Palermo-borgo: Altarello di Baida, bracciante;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 5 -

- 9°) Ferrara Filippo di Antonino e di Bono Angela, nato il 1/6/1917 a Montelepre, ivi residente;
- 10) Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato il 5/9/1914 a Montelepre, ivi residente, lattai;
- 11) Pisciotta Salvatore di Gaspare e di Costanzo Rosalia, nato il 25/4/1989 a Montelepre, ivi residente, bracciante;
- 12) Passatempo Salvatore di Vincenzo e di Candela Rosalia, nato il 25/3/1917 a Montelepre, ivi residente, bracciante;
- 13) Passatempo Giuseppe di Vincenzo e di Candela Rosalia, nato a Montelepre;
- 14) Passatempo Vincenzo di Vincenzo e di Candela Rosalia, nato il 7/10/1915 a Grand Repidis, residente a Montelepre, bracciante;
- 15) Candela Rosario fu Giuseppe e di Candela Vita, nato il 10/10/1914 a Montelepre, ivi residente, bracciante;
- 16) Terranova Antonino di Giuseppe e di Gaglio Marianna, nato il 13/11/1925 a Montelepre, ivi residente, contadino;
- 17) Badalamenti Giuseppe fu Salvatore e di Giuliano Santa, nato il 30/11/1902 a Montelepre, ivi residente, contadino;
- 18) Badalamenti Giuseppe di Giuseppe e di Spatola Rosa, figlio del precedente;
- 19) Lombardo Giacomo di Giacomo e di Abbate Anna, nato il 20/10/1916 a Montelepre, ivi residente, contadino;
- 20) Barone Francesco di Francesco e di Cucchiara Maria, nato il 1/1/1928 a Montelepre, ivi residente, contadino;
- 21) Genovese Giovanni di Angelo e di Di Maria Raffaella, da Montelepre;
- 22) Tormina Angelo Andrea, inteso "Vito Paglino", da Montelepre;
- 23) Cangialosi Antonio (inteso "Totò Frisina") di Gesualdo e di Frisina Rosaria, nato a Borgetto il 30/8/1914, pastore, condannato allo ergastolo;
- 24) certo Salvatore, inteso "palermitano", di anni 30 circa, di statura regolare, viso ovale, capelli folti e ondulati, condannato allo ergastolo;
- 25) Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò" di Francesco e di Di Lorenzo Antonio, nato il 18/8/1924 a Montelepre, ivi residente, bracciante;
- 26) Ferrara Salvatore di Antonino e di Bono Angela, nato il 1/11/1915 a Montelepre, ivi residente;
- 27) Candela Rosario di G. Battista e di D'Angelo Anna, classe 1922, genero di Giuliano Francesco, da Montelepre, bracciante, ha una cicatrice ad una guancia prodotta da recente ferita d'arma da fuoco, arrestato;
- 28) Sciortino Giuseppe di Emanuele e di Cutrò Maria, nato a Sanciipirrello il 9/2/1924, ivi residente, bracciante;
- 29) Palazzolo Filippo di Salvatore e di Licata Pascellaro Luisa, nato a Sanciipirrello il 13/4/1915, ivi residente, bracciante;
- 30) Candela Rosario di Giuseppe (Cacngrosso) da Montelepre, via Bellini 47.

Così accresciuta, la banda consumò i seguenti delitti già accertati e molti altri ancora in via di accertamento, durante e dopo le manife-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 6 -

stazioni separatiste fino ad oggi:

- 1°) aggressione osserma carabinieri di Grisi;
- 2°) " " " " Bullolampo;
- 3°) " " " " Borgetto;
- 4°) " " " " Montelepre;
- 5°) " " " " Pioppo;
- 6°) " " " " Fiano dell'Occhio;
- 7°) conflitto in contrada Calcerame, contro la forza pubblica;
- 8°) aggressione autocarro carico di carabinieri, incendio e distruzione dell'automezzo e ferimento del capitano Tinnirello Rocco;
- 9°) omicidio in persona del carabiniere Miserendino Vincenzo e tentato omicidio in persona dei carabinieri Castrianni Mario, Scola Vincenzo e Benediunga Francesco - incendio e distruzione di una camionetta;
- 10) duplice omicidio dei carabinieri Marino Filippo e Smeraldo Antonio, consumato nell'abitato di Montelepre;
- 11) aggressione camionetta S. Tenente Caruso e tenente cappellano;
- 12) aggressione in contrada S. Cataldo di Terresini di autocarri carichi di soldati e carabinieri - uccisione di 4 soldati e ferimento di un vicebrigadiere;
- 13) sequestro di Pagoto Francesco, esattore di Borgetto;
- 14) furto di animali equini a Camporeale;
- 15) aggressione camionetta Ispettorato P.S. bivio Torretta - ferimento vicebrigadiere Tuzzo;
- 16) aggressione autocorriere Montelepre-Palermo;
- 17) omicidio carabiniere Dardani Giovanni;
- 18) tentato omicidio del brigadiere Vella Salvatore, del carabiniere Gentile Salvatore e altri;
- 19) sequestro Virga;
- 20) sequestro Apostolo;
- 21) duplice omicidio fratelli Misuraca e duplice tentato omicidio in persona di Misuraca e Coppello;
- 22) omicidio in persona del carabiniere Sassano;
- 23) sequestro Di Lorenzo da S. Giuseppe Jato;
- 24) sequestro Agnello Luigi;
- 25) sequestro Ugdulema Antonino;
- 26) sequestro Vancella Antonio da Godrano;
- 27) tentato sequestro prof. dott. Orestano Fausto.

L'azione per l'annientamento della banda Giuliano, rallentata per ovvie considerazioni durante il periodo elettorale, fu ripresa non appena le forze di polizia poterono svincolarsi da altri servizi per ripristinare l'imperio della legge e nelle città e nelle campagne.

Il fermo dei noti banditi Giuliano Francesco "Ciccio Canale" di Salvatore e fu Abbate Giuseppa, nato a Montelepre il 1/5/1904 e Candela Rosario "Vituri" di "Rottista e di D'Anna Angela, nato a Montelepre il

- 7 -

25 settembre 1922, e di altri che nomineremo nella trattazione dell'attività della banda, darà conferma di quanto abbiamo affermato nella premessa.

Fatta questa necessaria premessa sulla complessa e puerosa attività della banda, sulla sua costituzione e sugli elementi che la compongono, passiamo a trattare i singoli delitti o le responsabilità accertate.

1°) EVASIONE DALLE CARCERI DI MONTELEPRE, delitto avvenuto il 30/1/1944 (Rapporto n° 3 citato).

Lo Abbate Andrea (allegato 1) e il Giuliano Francesco (allegato 2), fecero risalire la costituzione della banda Giuliano alla evasione dalle carceri di Montelepre di:

1°) DI MAGGIO Tommaso fu Alfio;

2°) CUCCHIARA Salvatore fu Pietro;

3°) VIWILE Angelo di Salvatore;

4°) CUCINELLA Antonino di Biagio;

5°) UOMBARDO Salvatore di Antonino;

6°) degli stessi ABBATE Andrea e GIULIANO Francesco.

Dissero che tale evasione fu voluta ed organizzata da CUCCHIARA Tommaso, fratello del Salvatore Cucchiara e da GIULIANO Salvatore di Salvatore.

Le deposizioni dell'Abbate e del Giuliano Francesco trovano pieno riscontro con quanto è detto nel verbale n° 3 del Nucleo Mobile presso la stazione di Montelepre e particolarmente nella dichiarazione del Cucchiara Salvatore fu Pietro, e nel verbale 17/192 di questo Nucleo. Per questo delitto non si muovono specifiche denunce perché già fatte con i rapporti citati.

2°) OMICIDIO IN PERSONA DI TERRANOVA GIUSEPPE di Giacomo e di Filangeri (Giuseppa, nato a Montelepre il 1/1/1907.-

Delitto avvenuto il 25/5/1944 in quell'abitato (rapporti n. 46 del 4/5/1944 Arma Montelepre e n° 3 del 31/1/1946 Nucleo Montelepre).

3°) OMICIDIO ABBATE SALVATORE - ufficiale postale di Montelepre - delitto avvenuto nella prima quindicina di gennaio 1945.

A pagina 5 della dichiarazione dello Abbate Andrea, costui affermò che i due gravi delitti sono stati commessi esclusivamente dal Giuliano Salvatore per fatti strettamente personali, senza l'intervento della banda, che già si era costituita. - Gli indicò l'ufficiale postale di Montelepre col nome di Terranova Salvatore, fratello dell'altro ucciso Terranova Giuseppe, che, invece, come venne da noi accertato, risponde al nome di ABBATE Salvatore, fratellastro del Terranova. Di questi delitti si hanno i riscontri obiettivi a pagina 36 del ver

- 8 -

bale 17/192 del 10 aprile 1946 di questo Nucleo Centrale e nella dichiarazione del fratello del Giuliano Salvatore, a nome Giuseppe, a pagina 14, annessa al rapporto n°3 citato.

Anche per questi delitti non si muovono specifiche denunce perché fatte in precedenza.

- 4.) OMICIDIO IN PERSONA DEL FIGLIO DI CERTO "ZERETA", identificato per PALAZZOLO VINCENZO di Francesco e di Palazzolo Rosa, nato a Montelepre il 22/6/1926. - Delitto avvenuto in Montelepre il 26/1/1944 (rapporto n°7 del 28/1/1944 dell'Arma di Montelepre e n°3 già citato).

ABBATE Andrea (pagina 6 della sua dichiarazione), nel parlarcene spontaneamente di questo delitto, disse che l'omicidio avvenne mentre la vittima si trovava seduta nei pressi del mulino Gambino Pietro di Montelepre per il fatto che il Palazzolo veniva ritenuto spia dei carabinieri. - Anche di questo delitto si hanno i riscontri obbiettivi a pagina 9 della dichiarazione del fratello del Giuliano Salvatore, a nome Giuseppe, annessa al rapporto n°3 citato e n°7 pure citato.

Non si muove specifica denuncia perché già fatto con detti rapporti.

- 5.) AGGRESSIONE ALLA MACCHINA DEL CAPITANO DEI CARABINIERI PAGANO FRANCESCO, comandante la compagnia di Monreale. - Delitto avvenuto il 27/6/1944, in contrada Ponte Sagana di Borgetto. (rapporto n°95 del 26/7/1944 del nucleo autonomo di P.G. Carabinieri di Palermo e rapporto n°3 già citato).

ABBATE Andrea (pag. 6 alleg. 1) affermò che questo delitto è il primo organizzato dal Giuliano Salvatore in seno alla sua banda.

Era noto al bandito che il capitano Pagano Francesco spesso transitava con la propria automobile per le strade di "Sagana" verso Borgetto, dovendo organizzare servizi per la cattura dei componenti la banda. Lo Abbate affermò che l'aggressione fu materialmente eseguita dal Giuliano Salvatore, dal Lombardo Salvatore, dal Di Maggio Tommaso e dal Cucinella Antonino, mentre egli ed il Giuliano Francesco quel giorno si trovavano dalla parte opposta della montagna di Sagana. Precisò circostanze effettivamente avvenute e cioè l'incendio della macchina e il lancio di bombe a mano contro la macchina dell'ufficiale.

Il GIULIANO Francesco (all. 2 pagg. 3 e 4) fu conforme al precedente nel riferire i motivi che diedero luogo all'aggressione, ma fu più preciso quando parlò dell'aggressione stessa. Infatti, affermò che appena notata la macchina il Giuliano Salvatore sparò una raffica di mitra contro di essa e quando questa si arrestò, le vennero buttate delle bombe a mano. Lo stesso affermò che l'azione fu condotta personalmente dal Giuliano Salvatore con la partecipazione di Lombardo Salvatore e di Vitale Angelo, che si appostarono nei pressi del caneto ivi esistente.

- 9 -

te, mentre egli, il Cucinella Antonino, il Di Maggio Tommaso e lo Abbate Andrea si sistemarono, a protezione del primo gruppo, molto lontano, non partecipando attivamente al fuoco per questo motivo. Riferì, però, che quest'ultimo gruppo sparò solamente alcuni colpi a scopo intimidatorio. affermò che non appena la macchina fu attaccata scese da essa un ufficiale e forse anche altro militare, che aprirono il fuoco contro gli aggressori. Continuando il suo dire, il Giuliano Francesco affermò che il sopravvento da parte dei malfattori fu immediato, tanto che la macchina fu incendiata a colpi di bombe a mano, lanciate contro di essa a distanza molto ravvicinata e che appena notato l'incendio il Giuliano Salvatore ordinò sospendere il fuoco ed allontanarsi dalla zona per evitare il sopraggiungere di rinforzi da parte della polizia.

Da questo delitto si hanno i precisi riscontri a pag. 34 del rapporto n° 17/192 citato e nelle dichiarazioni di Cucchiara Salvatore e di Giuliano Giuseppe, annesse al rapporto n° 3, pure citato.

Non si muovono specifiche denunce, perchè precedentemente fatte.

6°) TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEI CARABINIERI TARDIOLI GIUSEPPE E COLOMBA RENATO E DEL VICEBRIGADIERE BRIGNOLA PIETRO.

Delitto avvenuto in contrada Sagana nell'agosto 1944.

ABBATE Andrea, continuando il suo dire, affermò di avere appreso da Giuliano Salvatore che lo stesso aveva ferito nella medesima località del'agguerrimento contro il capitano Fugato, un carabinieri che passava su un autocarabla per averlo nel soccorso fornendogli fascia e medicinale e di averlo, infine, posto in libertà, ingiungendogli di recarsi a Palermo. Affermò di non essere a conoscenza della modalità del delitto, trovandosi, quel giorno, in contrada "Tironi" a circa un chilometro dalle caserme nuove di Sagana, nella proprietà di suo padre.

Pure di quest'ultimo delitto si hanno riscontri obiettivi nella dichiarazione del Giuliano Giuseppe, a pagina 11, annessa al rapporto n° 3 citato e in quella di Cucchiara Salvatore, più volte accennata.

Non si muove specifica denuncia perchè già fatta nel detto rapporto n° 3.

7°) OMICIDIO IN PERSONA DI CAUDALA GIACOMO, inteso "Naglia". Delitto avvenuto il 16 settembre 1944 in contrada "Savarelli" di Montelepre (rapporto n° 80 del 18, 9/1944 della stazione di Montelepre e rapporto n° 3 citato).

ABBATE Andrea (pag. 7) affermò che il Giuliano Salvatore decise di sopprimere ad ogni costo Caudala Giacomo, inteso "Naglia", di Montelepre, perchè gli risultava in modo indubbio essere spia dei carabinieri del luogo. Unitosi, pertanto, al Cucchiara Salvatore, al Vitti Angelo, al Cuc-

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- IO -

nella contrada ed al Lombardo Salvatore, si recò in contrada Suvarelli per trovare la Candela che freddò con una raffica di mitra.

Di questo caso si ne parlarono, oltre all'arrestato Mazzola Santo (verbale n. 17/192, pag. 15), Guochiano Salvatore, Giuliano Giuseppe e Tancelli Giovanni (verbale n. 3 citato).

Non si ricevono specifiche denunce, perchè già fatte precedentemente.

5) CONFLITTO CON MILITARI DI MONTELEPRE, LORO DISARMO E PERIMENTO DI UN CARABINIERE. - Delitti avvenuti in contrada Suvarelli di Montelepre il 16/9/1944. (rapporto n. 80 del 18/9/1944 dell'Arma di Montelepre e rapporto n. 3 citato).

Consisteva il delitto Candela, continuò lo Abbate a riferire, il Giuliano Salvatore e compagni già citati si recarono sul viottolo che raggiunge la contrada Suvarelli con il paese di Montelepre, in attesa di vedere arrivare i carabinieri che, avvertiti da qualcuno dell'omicidio del Candela, si sarebbero recati per il piantonamento del cadavere. Dopo poca attesa, infatti, alcuni carabinieri salirono per la trazzera citata ed i banditi premetti riuscirono disarmare i militari ed anzi ad uno di costoro il Giuliano Salvatore vibrò un colpo del calcio del moschetto, ferendolo alla guancia ed all'orecchio. Nel frattempo intervenne il brigadiere di Montelepre, a nome Mazzotti Renato, con altri militari, ma il Giuliano ed i suoi affiliati si erano intanto spostati nella contrada Bonagrazia, in attesa di eventuale invio di rinforzo dalla caserma di Montelepre. Per la consegna delle armi che furono tolte ai militari si occupò il brigadiere del tempo Mazzotti Renato, che ne interessò il sindaco di Montelepre avv. Iarupura, il dott. Graciani e gli zii del Giuliano a nome Leonardo Antonino e Lombardo Pietro.

Di questo delitto ne parlarono anche di Mazzola Santo, il Guochiano Salvatore, lo Tancelli Giovanni e il Giuliano Giuseppe (rapporti nn. 17/192 e 3 citati).

Non si ricevono specifiche denunce perchè già fatte con precedenti rapporti.

9) CONFLITTO CON MILITARI DI PARTINICO E UCCISIONE DEL TENENTE DEI CARABINIERI FOSTA FELICE. - Delitti avvenuti il 16/9/1944 in contrada Ponte Nocilla di Partinico (Rapporto n. 80 e n. 3 citati).

Mentre il gruppo del Giuliano, con lo stesso capo, si trovava nella contrada Bonagrazia in agguato, in attesa di eventuale invio di rinforzo alla caserma di Montelepre, vide passare per quella località il Tenente di Partinico con un gruppo di carabinieri che si dirigevano proprio verso la contrada Bonagrazia. Non appena il Giuliano lo ebbe visto, fece

- II -

partire una raffica del suo mitra che colpì a morte il tenente, capo servizio, Testa sig. Felice. Ne seguì cruento conflitto a fuoco durato pochi minuti e subito dopo il Giuliano Salvatore andò a rifugiarsi presso lo zio Lombardo Pietro, che tiene una casa colonica di sua proprietà nella contrada Bonagrazia, citata.

Di questo delitto ne parlarono anche Cucchiara Salvatore, Iannelli Giovanni, Giuliano Giuseppe e Mazzola Santo (rapporti n. 17/192 e n. 3 citati).

Per i motivi più volte detti, non si muovono specifiche denunce.

10) TENTATO OMICIDIO E RAPINA IN DANNO DELLE GUARDIE RURALI DEL COMUNE DI BORGETTO: PREFETTO VINCENZO DI SALVATORE E NAIMO GIUSEPPE DI PAOLO.

- Delitto avvenuto il 15/9/1944 in contrada Nocilla (Rapporto n. 147 del 21/9/1944 della stazione di Borgetto). -

Continuando la narrazione dei fatti a sua conoscenza, lo Abbate Andrea (pag. 8) disse di non ricordare con precisione se, prima o dopo l'uccisione del Candela e del tenente dei Carabinieri di Partinico, ma sicuramente nello stesso periodo, un giorno, mentre si trovava con Giuliano Francesco "Ciccio Conale", presso i suoi familiari nella contrada Parate Borgetto vide passare dalla trazzera soprastante due individui armati che gli sembrarono agenti della forza pubblica. Li fece notare a Francesco Giuliano ed entrambi si nascosero dietro a dei cespugli lasciando passare gli armati che si dirigevano verso la contrada Tirone ove, in quel momento, si trovavano il Giuliano Salvatore, il Di Maggio Tommaso, il Cucinella Antonino ed il Vitale Angelo, i quali, notati i due, li catturarono, disarmandoli.

Affermò lo Abbate che i due, che poi seppe essere due guardie campestri di Borgetto, furono presi a fucilate dal Giuliano Salvatore, che ne ferì uno ad un braccio. Il Giuliano Salvatore interrogò, nella circostanza le due guardie campestri per sapere chi era il "malandrino" che lo voleva catturare. Alla risposta delle due guardie, che mai si erano occupate del Giuliano e che anzi lo stimavano, furono poste in libertà, consegnando loro, molto probabilmente, anche le armi tolte in un primo momento.

Di questo delitto si hanno i precisi riscontri obbiettivi nel rapporto n. 147 del 21/9/1944 dell'Arma di Borgetto (allegato 3), dal quale risulta che le armi non furono restituite.

Per le risultanze di cui sopra, per il delitto in esame, si denunciano:

1°) GIULIANO Salvatore;

2°) DI MAGGIO Tommaso;

3°) CUCINELLA Antonino.

- 12 -

Non si denunziò il VITALE angelo, perchè deceduto.-Si denunziano, pure per concorso nello stesso delitto, lo Abbate Andrea e il Giuliano Francesco perchè, essendo vicini, prestarono la loro opera per la migliore riuscita del delitto.-

11) ASSALTO ALLA CASERMA DI PIANA DELL'OCCHIO.- Delitto avvenuto il 5/4/1914. (Rapporto n°3 del nucleo mobile di Montelapre).

Lo Abbate Andrea (pagina 9) affermò che i veri conflitti a fuoco che nell'epoca si verificavano contro le pattuglie dei carabinieri di Montelapre, Borgetto, Piana dell'Occhio, non avevano alcunchè di gravità dopo poichè venivano fatti a distanza considerevole, provocati dallo stesso Giuliano Salvatore, che sparava all'indirizzo dei carabinieri colpi di moschetto e raffiche di mitra, nascondendosi poi dietro cespugli o macigni di pietra, di cui il terreno in quella zona è pieno.

Affermò, con vera spontanea sincerità, che l'episodio più grave contro la forza pubblica fu l'attacco al posto campestre di Piana dell'Occhio, che si prefiggeva lo scopo della resa dei pochi militari dell'Arma che lo presidiavano. Disse che tale attacco fu organizzato dal Giuliano Salvatore e con lui parteciparono:

1°) TERRANOVA Antonino fu Giuseppe;

2°) CANDELA Rosario di Giuseppe;

3°) SALVATORE "u palermitano"; quest'ultimo già unitosi alla banda, e che il capo, evidentemente, metteva alla prova nella consumazione dei delitti.

Lo Abbate riferì che egli con gli altri componenti la banda si trovava in contrada Suvarelli; che vide partire da quel posto il Giuliano Salvatore e i tre soprannominati per attuare l'impresa, armati di moschetti e bombe a mano, sicuri di ottenere la resa dei carabinieri, ma che invece ritornarono verso la mezzanotte sfiduciati per la pronta reazione dei militari.-Volle specificare a comprova del suo asserito che il "Salvatore palermitano" si era presentato alla banda spontaneamente, che era un latitante condannato all'ergastolo e che venne posto alla prova prima dell'ingresso nella banda, mentre il Terranova Antonino ed il Candela Rosario, essendo compagni, erano ben conosciuti e si univano alla banda e se ne allontanavano a seconda delle circostanze. Se vi erano sospetti di essere ricercati dai carabinieri si armavano unendosi alla banda; se, invece, tali sospetti non vi erano, se ne stavano in paese ad accudire alle proprie occupazioni.

Fec. inoltre presente lo Abbate che con questo sistema la banda subiva dei cambiamenti con la immissione anche di elementi dei paesi limitrofi

- 13 -

a quelle di Montelepre.

Di questo delitto, oltre alla incontrovertibile confessione, si hanno i riscontri oggettivi nella dichiarazione del Giuliano Giuseppe (pagina 9) annessa al rapporto n°3 citato.

Per le risultanze di cui sopra, per il delitto in esame, si denunciano:

1°) GIULIANO Salvatore;

2°) CANDELA Rosario di Giuseppe;

3°) SALVATORE il palermitano;

4°) TERRANOVA Antonino.-

12°) CONFLITTO A FUOCO AVVENUTO A PONTE NOCILLA IL 19/3/1945 E FFRIMENTO DEL BRIGADIERE ROSSI FRANCESCO. (Rapporto n.43 del 10/4/1945 della stazione di Montelepre e verbali 714 e 17/192, già citati).

A pagina 11 della sua dichiarazione lo Abbate Andrea ci parlò dello ingresso nella banda di tal MAZZOLA Santo da S. Giuseppe Jato, il quale si era presentato al Giuliano ed agli altri affiliati perchè ricreato dalla polizia. Affermò che anche il Mazzola Santo fu messo subito alla prova e l'occasione propizia si presentò un giorno mentre si trovavano nella contrada "Acqua Aranci" nei pressi del ponte Nocilla poichè il Giuliano Salvatore vide passare alcuni carabinieri diretti verso Partinico e senz'altro pensò di impegnare conflitto a fuoco sparando alle loro spalle. - Assieme al Vitale Angelo, al Di Maggio Tommaso, al Giuliano Francesco ed al Santo Mazzola, il Giuliano Salvatore si spostò dal punto ove si trovava il dichiarante di circa 300 metri, impegnando colà il conflitto in parola. I carabinieri reagirono energicamente, riuscendo a ferire il Giuliano Salvatore ad un fianco, tanto da essere costretto ad abbandonare la lotta, lasciando sul posto il tascapane che portava a tracollo. - In seguito a tale ferita il Giuliano Salvatore e gli altri componenti della banda si portarono sulle montagne adiacenti Carini ove trovarono alcuni favoreggiatori, tra cui ricorda Procopio Di Maggio, latitante da Cinisi, Campione Giuseppe e Mannino Salvatore, questi due ultimi impiegati alla fattoria Lo Zucco alle dipendenze della principessa Di Gangi. -

Fisse lo Abbate che egli non seguì i compagni essendo rimasto in contrada Tirona nella proprietà del genitore. Coi compagni si riunì poi, dopo alcuni giorni, nella contrada Bonagrazia, nelle terre di proprietà di Lombardo Pietro, ove ebbe occasione di incontrarsi col Giuliano Salvatore, il quale gli riferì che la ferita era stata leggera e che si era medicato alla fattoria Lo Zucco, con l'assistenza del Campione e del Mannino citati.

Giuliano Francesco (allegato 2 pag.7) ci parlò pure del predetto

- 14 -

conflitto, affermando che all'alba del giorno in cui avvenne il capo ordinò a lui, al Cucinella Antonino, al Vitale Angelo, al Di Iggio Tommaso e ad un forestiero di cui non volle dire il nome, di spostarsi dalla contrada Segana alla contrada "Tiruni", ove, mentre sostavano sotto un albero di carrubo, il Giuliano Salvatore si accorse che lungo la strada vi era un certo numero di carabinieri (5 o 6) diretti alla volta di Partinico. Il Giuliano, essendo fornito di binocolo, guardò il gruppo dei militari ed ebbe l'impressione che tra costoro vi fosse il maresciallo comandante la stazione di Montelepre, verso il quale egli aveva forte predilezione dappoichè si mostrava zelante nell'adempimento del suo dovere, operando innumerevoli appiattamenti e perquisizioni.

Stando alle affermazioni del Giuliano Francesco, il Giuliano Salvatore, notate ciò, repentinamente si alzò imponendo ai suoi gregari di seguirlo. Si avvicinarono per primi ai militari Giuliano Salvatore, Cucinella Antonino e Vitale Angelo, che intanto avevano discestato i propri compagni, e non appena furono a tiro utile cominciarono a sparare contro i militari. Si iniziò così il conflitto, nel corso del quale rimase ferito leggermente ad uno dei fianchi il Giuliano Salvatore.

Affermò il Giuliano Francesco che dopo il ferimento del capo fu abbandonata la lotta, ma non fu possibile potersi riunire essendosi "sparpagliati", cioè divisi.

Dopo una decina di giorni egli si riunì nuovamente col Giuliano Salvatore, il quale gli comunicò a viva voce il suo ferimento, senza dirgli però dove e da chi fu curato. In questo conflitto rimase ferito il brigadiere della stazione di Montelepre, Rossi Francesco.

Di questo delitto ne parlò ampiamente anche l'arrestato Mazzola Santo (pagina 2 e seguenti, verbale 17/192 citato).

Non si muovono specifiche denunce perchè già precedentemente fatte col verbale n. 17/192 del 10/4/1946 e con rapporti della stazione di Montelepre, che trattò il delitto.

13° OMICIDIO IN DANNO DI GREFFI LIGIARDO DA PORRETTA, avvenuto nell'abitato di Montelepre il 31 dicembre 1944. (Rapporto n. 22 del 10/3/1945 della stazione di Montelepre e rapporti nn. 3 e 17/192 citati).

Il delitto di cui sopra fu eseguito materialmente dal Giuliano Salvatore e dal fratello Giuseppe nell'abitato di Montelepre, poichè il "Muscatelli", come era chiamato lo Abbate Andrea, (pag. 12 della sua dichiarazione) aveva commesso un furto di bovini sottraendosi del nome di Giuliano. L'Abbate disse anche che spesso il Giuliano Salvatore ripeteva ai compagni la banda che aveva un cattivo soggetto da eliminare che chiamava "u burgitanu".

Per questo delitto non si muovono specifiche denunce, perchè già

- 15 -

fatto con rapporti citati.

14°) TENTATO OMICIDIO IN DANNO DI SPIGA GIOVANNI fu Vincenzo ed altri.

OMICIDIO IN PERSONA DI TALLUTO ANGELA DI PASQUALE di anni 1 da Montelepre. - Delitti avvenuti in Montelepre il 7/9/1945. - (Rapporto n. 82 del 26/9/1945 della stazione di Montelepre).

Lo Abbate Andrea (pagina 12 della sua dichiarazione) ci parlò inoltre del tentato omicidio di cui in rubrica, affermando che gli autori materiali furono il Giuliano Salvatore assieme al Condela Rosario di Giuseppe ed al Terranova Antonino.

Lo Spiga rimase ferito ad una gamba, dopo di che riuscì ad emigrare in America, dove risiede da molti anni la sua famiglia.

Lo Abbate disse inoltre che il Giuliano Salvatore commise tale delitto per antagonismo politico, perchè, mentre egli era separatista, lo Spiga era un fervente socialista ed esplicava attiva politica nel suo partito.

Nella stessa circostanza, come rilevasi dal rapporto n. 92 dell'Arma di Montelepre citato, che si allega in copia (allegato n. 4) rimase uccisa la bambina Talluto Angela di Pasquale e riportarono ferite varie Talluto Francesco di Pasquale di anni 4, Condela Giovanna di Pietro e Russo Vincenzo di Giuseppe.

Per le risultanze di cui sopra, per questo delitto, si denunciano:

1°) GIULIANO Salvatore;

2°) CONDELA Rosario di Giuseppe;

3°) TERRANOVA Antonino.

15°) OMICIDIO DI LO PICCOLO PIETRO "Sciddicu" e TENTATO OMICIDIO DI PISCIELLI SALVATORE. - Delitti avvenuti in Montelepre il 12/9/1945 (Rapporto n. 91 del 25/9/1945 della stazione di Montelepre).

Abbate Andrea, nella continuazione della narrazione (pag. 13) dei fatti verificatisi in seno alla banda Giuliano, di cui egli fece parte fin dalla sua costituzione, ci parlò dell'uccisione di certo "Sciddicu", che, rispondendo al nome di Lo Piccolo Pietro di Rosario e di Cucchiara Rosa, nato a Montelepre il 24/4/1904, affermando che questo delitto fu consumato per errore, poiché la vittima designata era certo Piscicelli Salvatore, compiere presso il com. Sciarra nella contrada Lo Zucco, il quale sa era rifiutato di dare ospitalità alla banda, mettendole a disposizione quanto lo necessitava. Per l'attuazione di questo delitto il Giuliano Salvatore si servì del concorso del Salvatore "u palermitano" e di altri tre suoi compagni allegati alla banda, certi Pisciotta Gaspare e Passatempo Giuseppe, entrambi di Montelepre. Stabilito il delitto, i quattro ci-

- 16 -

tati si appostarono nell'abitato di quel comune e, all'alba, appena notarono il Pianelli, gli esplosero contro diverse fucilate che lo ferirono ad una mano. Contemporaneamente al Pianelli spuntò nella stessa strada lo "Sciaddicu" Pietro, che fu investito in pieno dalle pallottole sparate contro il Pianelli.

In seguito a tale avvenimento il Pianelli, da noi identificato per Libertino Gesualdo di N.N., nato il 20 settembre 1913 a Palermo, residente a Montelepre, via Siracusa 5, fece atto di sottomissione al Giuliano e così - continuò lo Abbate - gli venne risparmiata la vita.

Per le risultanze di cui sopra, per questo delitto, si denunciano:

- 1°) GIULIANO Salvatore;
- 2°) PISCIOTTA Gaspare;
- 3°) PASSATEMPPO Giuseppe;
- 4°) SALVATORE "l'ergastolano".

16°) RAPINA IN DENNO DEL CAV. DI LORENZO MARIO E DEI CAMPIERI RINALDI

ALESSIO E SCALIA GIORGIO. - Delitto avvenuto il 10/12/1944 nella fattoria Disisa di Grisì. (Rapporto n. 22 del 4/2/1944 del nucleo autonomo P.G. di Palermo e rapporto n. 3 già citato).

Di questo grave delitto ne parlò ampiamente il Giuliano Francesco (pag. 5 allegato 2). Per iniziare tale azione, il Giuliano Salvatore fece radunare nei pressi del ponte Nocilla lo stesso dichiarante, Di Maggio Tommaso, Vitale Angelo, Cucinella Antonino, Spiga Giuseppe, Genovese Manfrè, Cucchiara Tommaso, Cucchiara Salvatore, Lombardo Salvatore, Abbate Andrea ed altri di cui non fece il nome. - Alle ore 20 circa sopraggiunse un camioncino guidato da persona sconosciuta, il quale fece salire i predetti armati di moschetto e di mitra con buona scorta anche di bombe a mano. Non appena saliti, il camion si diresse verso Partinico e quindi, per lo stradale denominato di Grisì, raggiunsero la fattoria del Di Lorenzo, ove il Giuliano Salvatore ordinò al Giuliano Francesco ed all'Abbate Andrea di sistemarsi convenientemente su una collinetta soprastante la fattoria, per far da palo. Trascorsa una mezz'ora sopraggiunsero due grossi camion con a bordo altre persone non sapute indicare dal Giuliano Francesco, ma non native da Montelepre. Trascorsi alcuni minuti il Giuliano Francesco udì un serrato fuoco di fucileria, durato poco tempo, preludio dell'aggressione. Dopo di che la masseria venne svaligiata completamente di quanto vi era e cioè frumento, fave ed altre leguminose varie, che vennero caricate sui due grossi camion, che si diressero poi verso Camporeale.

Il Giuliano Francesco riferì inoltre di non sapere dove andò a finire il materiale involato, nè che cosa avvenne entro la masseria del Di

Lorenzo. Affermò, però, che dopo tre o quattro giorni, a cura del Giuliano Salvatore, vennero fatte tenere nella sua casa in Montelepre due sale di frumento, che vennero consumate dalla famiglia per i bisogni dell'annata.-

Lo Abbate Andrea (pag. 14 alleg. I) al solito, scantonò la sua responsabilità, affermando che, con sicurezza, parteciparono a questa impresa, oltre al Giuliano Salvatore, il Terranova Antonio, il Candela Rosario di Giuseppe, i fratelli Passatempo Salvatore e Giuseppe, il Pisciotto Francesco ed il Cucinella Antonino, tutti entrati già a far parte della banda, insieme ad altri da Alcamo e da paesi vicini sconosciuti, secondo il suo assento, da coloro che parteciparono materialmente al delitto.

Disse lo Abbate, infine, che tale delitto si verificò poichè il Di Lorenzo Mario non aveva voluto aderire alla richiesta di denaro da parte del Giuliano Salvatore. Affermò inoltre di essere venuto a conoscenza del delitto per racconto fattogli da Terranova, dal Pisciotto e dai fratelli Passatempo, in presenza del Giuliano Salvatore.

Il Candela Rosario "Vuturi", nella sua dichiarazione, che in seguito tratteremo, non ci fece cenno di questo delitto.

Interrogato specificamente, in seguito all'accusa dello Abbate, affermò (alleg. 5) che la sua attività criminosa in seno alla banda Giuliano ebbe inizio con l'assalto alle caserme di Bellolampo in data successiva a quella in cui fu consumato questo rapina.

Le indagini per questo delitto furono a suo tempo anche esperite dal brigadiere Santucci Pierino, in atto a Montelepre.

Per le risultanze di cui sopra, per questo delitto, si denunziano i sottotroia, accusati del Giuliano Francesco e dallo Abbate Andrea:

1° GIULIANO Salvatore;

2° DI MACCIO Tommaso;

3° CUCINELLA Antonino;

4° PISCIO Giuseppe;

5° FINESE Dominic, detto "manfrè";

6° CUCCHIARA Tommaso;

7° CUCCHIARA Salvatore;

8° TERRANOVA Salvatore;

9° ABBATE Andrea;

10° GIULIANO Francesco;

11° TERRANOVA Antonino;

12° CANDOLA Rosario;

13° TERRANOVA Salvatore;

14° PASSATempo Giuseppe;

15° TERRANOVA Francesco;

- 18 -

16) CANDELA Rosario "Vuturi";

17) SALVATORE "palermitano".

Non si denunzia il Vitale Angelo perchè deceduto.

17) RAPINA IN DANNO DI PAPE' FRANCESCO DUCA DI PRATAMENO. Delitto avvenuto in contrada Calatubo di Alcamo il 5/II/1944.-
(Rapporto n. 623 del 16/II/1944 dell'Ufficio di P.S. di Alcamo).-

Di questo delitto ne parlò pure lo Abbate Andrea, affermando che venne organizzato dal Giuliano Salvatore e che ad esso parteciparono, con sicurezza assoluta, il Terranova Antonino, il Candela Rosario "Cacagrosso", i Frattelli Passatempo Salvatore e Giuseppe, il Pisciotta Francesco, il Candela Rosario "Vuturi" ed il Cucinella Antonino, tutti della banda Giuliano, con l'intervento, inoltre, di elementi del comune di Alcamo e di paesi vicini.

Disse che in questa rapina, come in quella precedentemente trattata, partecipò anche il Salvatore "palermitano". Velle svolgiata completamente la masseria poichè il proprietario non aveva voluto aderire al pagamento di una somma richiestagli dal Giuliano Salvatore. Aggiunse lo Abbate che durante l'esecuzione di questa rapina, come egli ebbe raccontato, il Giuliano Salvatore baciò la mano alla duchessa di Pratameno, dalla quale ebbe in regalo un romanzo. Dalla fattoria di contrada Calatubo furono, infatti, asportati 25 salme di grano, 20 tumoli di fave, 10 salme di avena e 3 chili di mandorle, gioielli della duchessa di Pratameno, biancheria personale e vestiario, una macchina fotografica Kodak un binocolo prismatico marca Alpin Kern ed altri oggetti, nonché 179 mila lire in biglietti di Stato.

E uno dei malfattori, che ai rapinati parve precisamente il capo banda, si appropriò di un romanzo e di un vocabolario.

Nella stessa fattoria, diversi altri oggetti furono rapinati di pertinenza del personale del duca.

L'ingente refurtiva fu trasportata con carri ed automozzi di cui i rapinati poterono udire i rumori durante la notte, mentre ancora, guardati dai malfattori, si trovavano rinchiusi in uno dei vani del caseggiato, e fu accertato dalle prime indagini degli organi locali di polizia.

La banda, al delitto in esame, partecipò al completo dei suoi effettivi con l'intervento, dice lo stesso Abbate, di malfattori di Alcamo e di altri paesi.

Ma non essendo sorto nessun altro elemento specifico a carico di altri elementi, si denunziano soltanto i sette notati, compreso il Candela Rosario "Vuturi", nominativamente accusato dallo Abbate, che disse di